

Oggi a Roma la riunione del Consiglio nazionale Rottura con la maggioranza o dentro l'area Zac?

Il ministro dell'Interno predica l'accordo e parla di ruolo essenziale della corrente di De Mita

Gava: «Se crolla la sinistra dc potremmo crollare tutti»

Grandi manovre in vista del Consiglio nazionale della Dc che si apre oggi a Roma. La sinistra dc, infatti, è chiamata a pronunciarsi sulle scelte della segreteria Forlani e il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ieri da Milano, al convegno degli amministratori democristiani lombardi, ha esaltato «il ruolo essenziale della sinistra. Se crollasse, crolleremmo tutti noi», ha detto.

ROMA Dopo una settimana di attesa si apre oggi a Roma il Consiglio nazionale della Dc. La sinistra democristiana sarà chiamata a delle scelte significative. Per De Mita e i suoi amici, infatti, è giunto il momento della verità, almeno per quanto riguarda le decisioni annunciate. Si saprà, infatti, tra l'altro se le dimissioni dei leader della corrente dalle cariche di partito saranno o meno mantenute e con quali motivazioni.

Certo è che, dopo una settimana di riflessioni, dalla Dc giungono segnali all'insegna del «volermos bene». Il ministro dell'Interno, Antonio Gava, al convegno degli amministratori democristiani della Lombardia, ad Assago, in provincia di Milano, ha auspicato che «il dibattito e la ricerca si svolgano con spirito aperto e costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare con chiarezza le questioni concre-

te sulle quali si registrano reali differenziazioni». È per sottolineare il concetto, Gava ha voluto chiarire che per lui le questioni concrete «non sono solo le concentrazione nel campo dell'informazione ma anche quelle nel settore bancario e economico». Il ministro dell'Interno ritiene necessario andare a «norme anti-trust». Su questi temi, sempre per Gava, c'è un'ampia convergenza all'interno della Dc tanto che sarà possibile discutere con franchezza per «giungere a soluzioni concordate all'interno della Dc». In questa ottica, il ministro dell'Interno ritiene «essenziale la funzione della sinistra dc che ha avuto responsabilità di guida per tredici anni, e sia ancora in piedi». «Se crollasse - ha affermato rispondendo ad una precisa domanda - crolleremmo tutti noi».

Gava, inoltre, ha colto l'occasione per ribadire la linea

del governo in tema di sequenzi di persona sottolineando peraltro «la disponibilità ad un confronto con tutte le forze parlamentari per elaborare un provvedimento nei termini più efficaci possibili nella lotta a questo fenomeno grave e odioso». Di rincalzo a Gava, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha voluto precisare che se è necessario un chiarimento politico all'interno del Consiglio nazionale dc, è anche vero che «bisogna verificare se c'è la comune volontà di raggiungere questo risultato».

Cristofori, inoltre, ritiene che non si possano accettare «compromessi pasticciati o rilascio di cambiali in bianco». In polemica con il vicesegretario dc, Bodrato, che come si ricorderà è dimissionario dalla carica, Cristofori afferma che la questione dell'informazione «delimita da Bodrato centrale» è stata affrontata dal governo sulla base di emendamenti presentati dal precedente governo De Mita. Vale a dire che con Forlani e Andreotti la posizione dc non sarebbe cambiata rispetto alla gestione di De Mita. E comunque «se Bodrato afferma che nella Dc c'è su tale questione una posizione univoca», non si vede perché sarebbe «difficile definire una strategia di comportamenti».

E in Lombardia vacilla il patto Forlani-Andreotti

Gava corregge Forlani: «La sinistra democristiana non è la torre di Pisa, guai se crollasse, crolleremmo tutti noi». E rincara la dose «aperturista» verso l'area Zac: «È una componente essenziale della Dc». Granelli però continua a fiutare la trappola alla vigilia del Consiglio nazionale: «Accordo? Vedremo, vedremo - risponde - dipenderà da Forlani». Dunque, grandi manovre in corso con suspense assicurata.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Tutti a caccia di segnali per capire come andrà a finire il Consiglio nazionale della Dc. Anche uno stracco convegno di amministratori democristiani alle porte di Milano può trasformarsi in ghiotta apertura e preoccupazione. «Il dibattito si svolgerà con spirito costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare le questioni concrete sulle quali si registrano differen-

ze alla ricomposizione; Enrico De Mita, fratello di Ciriaco, decisamente più possibilista. Le domande fioccano ma nessuno scopre più di tanto le proprie carte. Gava miscela con cura aperture e preoccupazioni. «Il dibattito si svolgerà con spirito costruttivo, libero da motivi pretestuosi per affrontare le questioni concrete sulle quali si registrano differen-



Ciriaco De Mita e Antonio Gava

Al ministro dell'Interno non piace però l'idea della sinistra, ribadita da Granelli di far dipendere la propria risposta da quanto «dirà Forlani nella sua relazione». La circostanza gli ricorda «troppo da vicino il siluramento di Pizzoli avvenuto anni fa» e rinfaccia alla sinistra il mantellamento nei confronti di Forlani. «Quando si accusa un segretario di essere succube del Psi è peggio che metterlo in discussione».

Lo stesso Baruffi getta acqua sul fuoco. «Sì, in questi giorni - conferma - c'è stato un avvicinamento delle posizioni, tuttavia non mi sembra che esistano sufficienti premesse per parlare di sbocco positivo. Su linea politica e legge anti-trust non c'è accordo. Se dovesse saltare fuori un'intesa solo elettorale, permanendo le forti critiche della sinistra alla gestione Forlani-Andreotti-Gava, penso che il partito non ne trarrà grandi vantaggi».

Vale la pena di soffermarsi su quest'ultima dichiarazione proprio perché contiene alcuni segnali che risultano decisamente più visibili se inseriti nelle recentissime strategie elettorali messe a punto dalla Dc lombarda e milanese, non

foss'altro perché in questi ultimi tempi le grandi manovre sono cominciate proprio da queste parti.

Basterà ricordare gli attacchi alla sinistra con relativo ribaltone delle alleanze che poi trovarono puntuale sbocco negli attuali equilibri nazionali dello scudocrociato col patto di ferro tra forlaniani e andreottiani. Ebbene è proprio questo «patto di ferro» che sta sorprendentemente vacillando in Lombardia. Vediamo perché.

Come un fulmine a ciel sereno proprio l'altra sera il segretario regionale Gianstefano Frigerio, fedelissimo uomo di Forlani, ha annunciato le squadre elettorali con le quali la Dc intende andare alla conquista della Regione e del Comune di Milano. Si tratta di formazioni che senza dubbio penalizzano fortemente lo schieramento andreottiano e che nello stesso tempo avanzano una concreta apertura alla sinistra, ovviamente a quella sinistra che si è sempre distinta dall'ala più contestatrice.

Prendiamo la Regione: tutti davano per scontata la conferma dell'attuale presidente della giunta, l'andreottiano Giuseppe Giovenzana, e invece

per la maglia numero 1 di capalista si è addirittura candidato lo stesso Frigerio, il quale «chiama» si Giovenzana al secondo posto, ma contemporaneamente invita a fargli compagnia, al terzo e quarto posto, nientemeno che i basti Bruno Tabacchi ed Enrico De Mita. Baruffi non l'ha presa bene e per ora si è limitato a ribadire che per lui il candidato ideale resta Giovenzana».

Ma il contenzioso con gli andreottiani non si ferma alla Regione. L'altro focolaio di guerriglia ha come teatro Palazzo Marino. Per il Comune su una cosa la Dc è d'accordo: «Ci vuole un capalista». I giochi sembravano fatti da un pezzo sul nome di un altro andreottiano (anzi andreottiana): Ombretta Carulli Fumagalli. Ma anche in questo caso Frigerio ha mandato tutto all'aria lanciando nella mischia i nomi di Virginio Rognoni e Giuseppe Zamberletti con pari chance della Fumagalli.

Insomma è difficile non pensare che non ci sia in corso una svolta nei rapporti interni, almeno in Lombardia. Tutto si fermerà qui oppure si tratta di un disegno più vasto dai contorni ancora incerti? La parola al Consiglio nazionale

Tognoli

«Il Pri mina il governo»

MILANO. Acque agitate tra socialisti e repubblicani sulla legge per gli immigrati. Carlo Tognoli, ministro del Turismo e dello spettacolo, parlando a Milano ha affermato che «la coalizione di governo appare agitata per effetto del comportamento del partito repubblicano che ha seguito al tramonto provocato nelle scorse settimane dalla sinistra dc». Non è tutto. «Non è la prima volta - ha affermato Tognoli - che i repubblicani prendono le distanze dalla coalizione di governo della quale fanno parte». Sulla questione della legge ha continuato il ministro socialista - sull'immigrazione, il Pri non si è limitato ad avanzare le sue osservazioni critiche ma ha messo in moto un meccanismo che porta ad una dissociazione dalla solidarietà di governo».

Non è ancora tutto. L'esperto socialista infatti polemizza con i comunisti colpevoli per quanto riguarda la legge universitaria, di volerla cancellare del tutto. «Ci sembra di capire - ha concluso Tognoli - che i comunisti e i repubblicani, che ci hanno spesso accusato di praticare un riformismo senza riforme, in realtà seguono la linea del tanto peggio tanto meglio».

Giorgio La Malfa, da Messina, ha ribadito l'opposizione dura dei repubblicani all'approvazione della legge che, secondo il segretario repubblicano «non serve affatto ad avvicinarci all'Europa come ancora si dice da parte di qualcuno bensì ad allontanarci ulteriormente da essa anche in questo terreno». La Malfa, infine, ha annunciato l'iscrizione al Pri del deputato regionale siciliano, Elio Riscato eletto come indipendente nelle liste Pci.



Il ministro del Tesoro Guido Carli e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina

Dura polemica di Fracanzani con Martelli «Le aziende pubbliche non si smantellano»

Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, non ha dubbi: «È impensabile - ha detto a Venezia - una smobilitazione delle aziende pubbliche», in netta polemica con le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Una smobilitazione delle Partecipazioni statali, infatti, «non è prevista né dalle leggi né dal governo». Contrario all'ipotesi anche il repubblicano Gunnella, mentre il Pli è favorevole.

GIUSEPPE MUSLIN

ROMA. Continua a tener banco la questione delle partecipazioni statali. Per il socialista Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio, il ministero va decisamente abolito, e nelle privatizzazioni ci vorrebbe assai più coraggio. Non è di questo parere, però, il ministro democristiano Carlo Fracanzani, che nel governo ne ha la diretta responsabilità. In un discorso a Venezia, ad un convegno sull'anno della qualità, Fracanzani, tra l'altro, ha voluto precisare in netta polemica con Martelli che «non è prevista né dalle leggi, né dal programma di governo una smobilitazione delle Partecipazioni statali».

«E neppure sarebbero compatibili - ha aggiunto Fracanzani con sarcasmo - con le norme e gli impegni di governo, procedure che comportassero un trasferimento dei poteri di indirizzo e di controllo

relativamente agli enti a partecipazione statale dal ministro competente al presidente della Confindustria, a cui verrebbe demandata ogni decisione in materia, sentito il parere non vincolante del vicepresidente del Consiglio». Fracanzani in questa sorta di guerra ormai dichiarata al privatizzatore ha ricordato «come non sarebbero coerenti con le asserite regole di mercato e con gli interessi dei contribuenti» quanto da una parte «sollecitano» l'entrata del pubblico in aziende private in difficoltà e dall'altra «invocano dimissioni quando queste stesse aziende sono state risanate dalle partecipazioni statali». Per il ministro questa è una storia che si ripete da troppo tempo ed ha nomi di tutto rilievo e cita i casi esemplari della Sme e della Seleco. «È nell'interesse generale - ha affermato ancora Fracanzani - è nell'interesse dei contribuenti, è nell'inte-

resse delle stesse regole del mercato, non dare spazio a queste posizioni».

A corroborare la difesa delle partecipazioni il ministro ha voluto ricordare i risultati soddisfacenti di questi ultimi tempi, i miglioramenti della qualità dei prodotti e la competitività delle aziende «con una gestione efficiente ed economica».

A sostegno delle partecipazioni statali e contro le proposte di Martelli, c'è anche la posizione del presidente del Pri siciliano, Aristide Gunnella, il quale ha affermato che «la privatizzazione delle imprese a partecipazione statale potrebbe essere l'ultimo colpo alle prospettive di un recupero del Mezzogiorno a livello europeo». «Il ministro Carli - ha aggiunto Gunnella - punta a privatizzare la Banca commerciale italiana mentre altri puntano a dare la chimica italiana al gruppo Ferruzzi già pronto a trasferirla alle multinazionali». Per Gunnella, inoltre, le imprese a partecipazione statale debbono essere miste «sempre più a capitale privato nazionale o internazionale e i titoli debbono essere quotati in borsa».

In appoggio a Martelli, infine, il liberale Luca Anselmi, ha detto «la privatizzazione deve essere assolutamente condivisa e realizzata in un rapido periodo di tempo».

Almeno una volta alla settimana

La salute è più protetta con una presenza ricca e diversificata di fermenti lattici vivi. KYR è un alimento salutare che, oltre ai fermenti dello yogurt tradizionale, contiene altri fermenti vivi in più: il Lactobacillus Acidophilus e il Bifidobacterium Bifidum. Ciascuno dei fermenti vivi di KYR svolge una particolare attività a difesa dell'organismo, perchè può contrastare numerosi tipi di flora batterica nociva responsabile di vari disturbi. Le più avanzate ricerche



condotte a livello internazionale, confermate dalle nostre più recenti sperimentazioni cliniche svolte in Istituti Universitari, dimostrano che i fermenti vivi di KYR svolgono rapidamente la loro benefica azione e si mantengono nell'organismo in elevato numero per almeno 8/10 giorni. Con KYR la salute può essere più protetta in modo gradevole e naturale.

Direzione Ricerca Scientifica Parmalat Prof. Claudio Salvadori

parmalat